

Hydrogen Valley Toscana: l'idrogeno verde al centro delle strategie future. Ma sono necessarie infrastrutture, filiere e visione

SOMMARIO Il tema della transizione energetica e la necessità di produrre nei pressi delle piattaforme logistiche al meeting del Propeller Club Livorno presso l'Interporto Vespucci. INEOS Inovyn indica la necessità prioritaria di coniugare sostenibilità ambientale e sostenibilità economica

2 MARZO 2026 ALLE ORE 16:20 SHIP2SHORE



di Elisabetta Arrighi

Si è parlato di idrogeno all'Interporto Vespucci di Guasticce grazie al Propeller Club di Livorno. Hydrogen Valley Toscana era il tema dell'evento, per parlare e confrontarsi sulle sfide e sulle opportunità dell'idrogeno verde per tutto il territorio regionale, per l'area livornese, per il porto e per il suo indotto. La tecnologia ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, ma dovranno concorrere più fattori perché l'idrogeno possa diventare la vera svolta. L'importante è riuscire a "fare sistema", coinvolgendo ricerca, industria, pubblico, privato, e - nel caso toscano - porto di Livorno e Interporto. Ovvero è indispensabile che la produzione di idrogeno verde possa avvenire in prossimità delle piattaforme logistiche, in quanto vede interessato in primis il traffico pesante. Il convegno del Propeller ha aperto un ampio focus sulla transizione energetica e su questi temi si è sviluppato il confronto. "Quando proposi anni fa al già allora presidente della Toscana Eugenio Giani l'idea di poter sviluppare una filiera dell'idrogeno, lo stesso Giani mi guardò e mi chiese scherzando: non vorrai mica fare la bomba atomica?" ha raccontato in apertura del suo intervento Paolo Tedeschi responsabile dell'Area Competitività della Regione Toscana. Una frase, quella ricordata, che indica quanto, da tempo, l'idrogeno sia al centro delle strategie future, anche perché siamo ormai arrivati al punto in cui la tecnologia ha già raggiunto un notevole sviluppo: di conseguenza ora occorrono le infrastrutture, ma soprattutto una visione complessiva. Le politiche industriali sono fondamentali, perché è necessario captare investimenti consolidando la presenza di nuove, strategiche filiere come, appunto, quella dell'idrogeno verde. Tedeschi ha raccontato che nel frattempo la Regione ha lavorato sul fronte della competitività, intercettando anche bandi europei specifici. Perché se è vero che la tecnologia si è sviluppata, seppure ancora work in progress, la sfida del futuro si giocherà - come accennato - sul fattore della competitività e sulla diffusione delle applicazioni per avviare la "macchina" e quindi sostenere l'interesse settoriale. Guardando anche ai costi di produzione, che in Cina sono la metà rispetto alla situazione europea.

Maria Gloria Giani, presidente del Propeller livornese, ha aperto i lavori evidenziando come in questo momento il cluster marittimo e portuale sia alle prese "con un difficile percorso di decarbonizzazione che a volte assomiglia più che altro a un rebus. In questo processo giocano un ruolo cardine i cosiddetti carburanti alternativi - ha indicato Giani - e fra questi troviamo anche l'idrogeno, nelle sue varie forme, per un utilizzo che non è limitato all'industria. Abbiamo quindi voluto predisporre un focus su questa tematica, cercando di capire quali ricadute potrà avere una Hydrogen Valley in Toscana".

Subito dopo ha preso la parola Davide Gariglio, al vertice dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, il quale ha sottolineato l'importanza delle piattaforme logistiche che si trasformano strategicamente quando diventano punti di partenza per nuove strutture energetiche. Concetti che sono stati ribaditi anche dalla presidente dell'Interporto Vespucci, Monica Bellandi, la quale ha evidenziato le possibilità che potrebbero aprirsi all'interno della piattaforma logistica di Guasticce.



Perché il cuore del problema - come già accennato - è quello di produrre idrogeno verde dove c'è la logistica, utilizzando energia prodotta dalle fonti rinnovabili.

Una volta fatto questo, l'idrogeno verde può essere impiegato sia a livello industriale che nel trasporto delle merci. In tal modo si alimenterebbe un circuito virtuoso nel quale si posizionano la riduzione di emissioni di CO₂, la riduzione dei costi legati alla distribuzione e si annullerebbe la dipendenza dai combustibili fossili. Georges Madessis, ai vertici di INEOS Inovyn che produce idrogeno nel Parco Industriale di Rosignano (ma ha stabilimenti in tutto il mondo), ha citato il Manifesto del cambiamento - Parola ai giovani di Giovanni Caccamo, nel quale 60 testimonianze di ragazzi e ragazze tracciano la strada per il futuro e quindi guardano con attenzione alla difesa dell'ambiente. Madessis ha parlato degli accordi sul clima, di sostenibilità ambientale e di sostenibilità economica per rendere competitivo l'idrogeno verde.

INEOS ha gli occhi puntati sul futuro sia come produttore di idrogeno che come fornitore di tecnologia, grazie anche alla grande esperienza maturata nella produzione chimica.

Industria da una parte, quindi, e ricerca dall'altra. Due mondi che devono 'dialogare' fra di loro.

Il fattore ricerca, ovvero l'aspetto scientifico della produzione di idrogeno, è stato affrontato da un docente dell'Università di Firenze, Alessandro Bianchini, mentre il professore Cristiano Nicoletta del Polo Tecnologico Magona (Cecina) ha raccontato della mappatura delle aziende interessate al fattore idrogeno in ambito regionale. Gli ultimi due interventi hanno offerto una visione concreta della questione.

Come ha detto Marco Mechi, Plant general Manager e Ceo di Dumarey Flowmotion Technologies Srl, ci vogliono sistemi di stoccaggio dell'idrogeno, una rete di distribuzione, adeguati standard di sicurezza nell'utilizzo. Solo così si può creare il mercato.

Mentre Luca Giacomelli, responsabile Grandi Impianti Idrogeni Erredue Spa, ha evidenziato come il fondatore della società, già nel 1985, avesse individuato nell'idrogeno un mondo da sviluppare. Per cui decise di cominciare una produzione di elettrolizzatori mentre l'azienda nel 2022 veniva quotata in borsa. Oggi ha 6 stabilimenti ed è pronto un investimento da 14,5 milioni di euro per un nuovo sito produttivo, con linee dedicate ai grandi impianti a idrogeno.